

Voce Amica

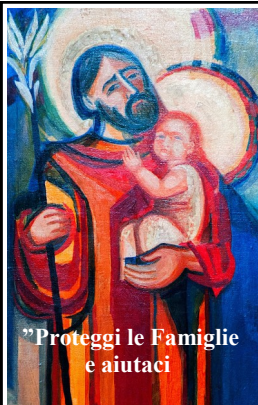
Anno 2021

14 - 20 marzo 2021

IV di Quaresima - Anno B



SANTE MESSE – Domenica e festive ore 8.30, 10.00, 18.30 - *Vesperi* ore 18.00 - *Feriali* ore 18.30 - *Vesperi* ore 18.15



CON CUORE DI PADRE

Nel presentarci San Giuseppe Papa Francesco ha messo in evidenza che «questa straordinaria figura [è] tanto vicina alla condizione umana di ciascuno di noi». Infatti possiamo riconoscerlo come capofila di tutti quelli che stanno in seconda linea, quei santi della porta accanto che cercano di vivere ogni giorno la volontà di Dio nella condizione loro data. Non si interessano di stare sotto i riflettori e nemmeno sgomitano per ottenere un'inquadratura in primo piano.

E' gente con i piedi per terra e lo sguardo rivolto in alto. Forti nella loro umile fedeltà, non disertano dal loro oggi. Sono persone comuni che - potremmo dire - diventano straordinari a forza di essere ordinari. Ce ne sono in mezzo a noi, è una grazia incontrarle e godere della loro amicizia.

Conoscendo più a fondo la figura di San Giuseppe alla luce della parola di Dio, impariamo ad acquistare uno sguardo nuovo su noi stessi e sulla vita delle nostre comunità. Certamente riscopriamo il senso della paternità. Abbiamo bisogno di padri, uomini che si sacrificano e si dedicano, uomini che fanno crescere la vita attorno a sé, uomini che ispirano fiducia, perché si affidano al Padre. Uomini che vivono con cuore di padre, mettendosi a servizio del Figlio.

Preghiamo perché ognuno di loro abbia il coraggio di essere padre.

don Natalino Bonazza

Venerdì 19 marzo ore 18.30 Santa Messa solenne

IL VESCOVO DI VICENZA BENIAMINO PIZZIO IN RICORDO DEL CARO DON GUIDO

Caro don Valter, ti invio il messaggio che ho fatto avere al Patriarca, in ricordo del caro don Guido.

Ho sentito, dal Patriarca stesso, che c'è stata una commossa e consistente partecipazione al funerale: era un sacerdote ben voluto e stimato in Diocesi di Venezia.

Grazie a te per la delicatezza e la premura con cui lo hai accompagnato nel momento della prova e della sofferenza.

Un saluto fraterno, don Beniamino

Eccellenza Reverendissima,

desidero condividere con Lei, con i presbiteri e l'intera chiesa veneziana, il dolore, illuminato dalla fede, per la morte del confratello e caro amico don Guido Scattolin.

L'ho conosciuto fin dagli anni del Seminario, accompagnandolo nella sua formazione, come prefetto-assistente, e poi il nostro ministero si è intrecciato in tanti ambiti della vita pastorale, fino alla quotidiana collaborazione nel suo compito di economo della Diocesi. Ho sempre ammirato in lui la generosità, l'intelligenza, la pazienza e la passione per il bene della Chiesa.

Ha reso una genuina testimonianza a tutti noi nel modo con cui ha saputo attraversare, con la forza della volontà e della fede, la lunga prova della malattia e della sofferenza. Ringraziamo il Signore della vita che ha donato alla Chiesa di Venezia un prete esemplare, instancabile nel servizio pastorale, incrollabile nella testimonianza di fede. Mi unisco a voi nella preghiera, perché Dio, Padre buono e misericordioso lo accolga nella sua dimora di luce e di pace.

DIO HA MANDATO IL FIGLIO PER SALVARCI



In questa IV domenica di quaresima l'evangelista Giovanni ci propone un testo che appare di difficile lettura ma merita, invece, una riflessione accurata.

Che è Nicodemo? E' un dottore della legge, molto inquieto che, di nascosto, come spesso facciamo anche noi, cerca risposte. Farsi vedere assieme a persone

come il Nazareno non va certo di moda! Oggi come allora! Gesù non si rammarica per questo, anzi, lo accoglie con tutta la sua grande fragilità.

Gli dice Gesù "Dio ha tanto amato il mondo". Che strano! Tutte le religioni cercano di distaccarsi dal mondo, evidenziano l'immensa distanza tra Creatore e creatura, avvertono le fatiche della vita tanto da proporre un cammino che esca dalla realtà. Il Dio di Gesù, certo non è così; è un Dio che si lega al mondo e ama tanto. Quel "tanto" svela un aspetto di Dio che troppe volte dimentichiamo: l'Amore sconfinato per noi.

Gesù, poi, ci ricorda che Dio non vuole giudicare il mondo ma salvarlo. Se veramente ci credessimo! Se riuscissimo a credere non in un Dio giudice ma a far tesoro di quel "ha tanto amato il mondo", assisteremo ad un capovolgimento della prospettiva. E' troppo scomodo credere nell'amore, troppo impegnativo. E' più semplice pensare un Dio lontano da rispettare e al quale poter dire "ho fatto abbastanza"! Sarà l'innalzamento sulla croce la testimonianza del grande amore di Dio per noi. La nostra Fede ci dice che dobbiamo lasciarci amare da questo Dio che decide di compromettersi con il mondo e che immolandosi lo salva, e non solo. Dona una luce nuova alla nostra umanità; Dio trova il mondo amabile e bello ma noi lo troviamo insopportabile.

Rischiamo così di stravolgere la realtà e vivere ogni nostro impegno, lavoro, scuola e ogni nostra azione come una specie di punizione. E gli altri? Le persone che conosciamo, che abbiamo accanto a noi, talvolta, non abbiamo paura che siano un ostacolo alla nostra realizzazione? L'Amore che Dio ha per il mondo ci richiama a cambiare il nostro sguardo e il nostro modo di essere verso tutti gli esseri umani. A noi viene chiesto di elevarci, scegliere di elevarci: per andare controcorrente in un mondo - il mondo di ogni tempo - che non sa amare e che ama solo se vale la regola del contraccambio, che giudica, che condanna ed innalza steccati e barriere.

Franca Menegaldo

OMELIA DEL PATRIARCA FRANCESCO IN OCCASIONE DELLA S. MESSA PER LE ESEQUIE DI DON GUIDO

Carissimi, desidero rivolgermi a tutti voi che avete voluto e volete bene a don Guido, innanzitutto ai familiari, ai fratelli, alle sorelle, ai cognati e ai nipoti che gli sono stati vicino con affetto, passo dopo passo, momento dopo momento; abbiamo visto una bella famiglia.

Don Gianni Bernardi, insieme alla famiglia, è esecutore delle ultime volontà di don Guido e ci ha espresso il desiderio di don Guido sullo svolgimento del funerale; lo osserveremo con attenzione.

Saluto don Valter - che ci accoglie ed è successore di don Guido con cui ha condiviso fino alla fine, finché è stato possibile, la guida pastorale della parrocchia - e la comunità di Santa Barbara che oggi ci accoglie; saluto, infine, le comunità e le persone che hanno beneficiato del ministero sacerdotale di don Guido. Nel Vangelo appena proclamato Gesù - pochi giorni prima della passione - avverte i discepoli del destino che li attende e che in modo indissolubile li unisce a Lui: "In verità ... vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore" (Gv 12,24-26).

Don Guido ha vissuto e rese "vere", fino alla fine, queste parole di Gesù. Oggi siamo profondamente addolorati ma, soprattutto, siamo grati a don Guido per la testimonianza che ci ha dato.

Nella vita, ma soprattutto nella morte, si vede la consistenza di una persona. Il Signore ha voluto che, seppur in modi diversi, noi fossimo testimoni della fede di don Guido; una fede che è diventata, via via, testimonianza d'amore. Sì, solo l'amore è credibile, ma è vero che solo la fede dà vita all'amore.

La testimonianza di don Guido è stato un bel dono, non solo per i suoi amici e familiari ma per l'intera Chiesa che è Venezia. Caro don Guido, sei stato un sacerdote umile, pacato, mai ti sei messo in mostra o hai cercato di fare notizia sui giornali o sui social; anzi, hai lasciato detto che durante il tuo funerale non ci fossero discorsi, se non l'omelia del Patriarca. Caro don Guido, mettere per iscritto questi pensieri per me ha voluto dire ripercorrere le tappe della tua malattia, rivedere il tuo sguardo, risentire la tua voce sempre pacata, mai un lamento o una recriminazione; è stato bello ma, credimi, molto doloroso. La tua fede è stata, per me, motivo d'esame di coscienza. Una fede coraggiosa e serena sempre, anche in quei giorni in cui era per te come arrampicarsi su una parete verticale.

Tu, da subito, hai lasciato che Dio ti conducesse là dove tu non sapevi, in quel cammino oscuro e luminoso che conduce alla terra promessa e a cui, lentamente e faticosamente, ti avvicinavi giorno dopo giorno.

Col tuo sguardo, le tue parole e a volte il tuo silenzio ci "dicevi" la presenza del Signore. Sì, Gesù, buon pastore, ti ha condotto per sentieri sconosciuti e per alte cime, tu che amavi le montagne; quanto eri legato a San Vito di Cadore e alla casa estiva del nostro Seminario!

Questo abbandonarti nel Signore - lo si capiva subito - non era frutto del caso, ma il risultato di tanti sì detti nella tua vita, nelle piccole e grandi circostanze.

Vengono alla mente le parole dell'apostolo Paolo che, al termine della sua vita, scrive: "Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione" (2Tim 4,7-8). Sì, in questo senso, don Guido sei stato un vero combattente, sino alla fine, senza mai venir meno; solo Dio, però, conosce il prezzo che hai pagato. Giorno dopo giorno Dio ha scalpellato, anche con colpi duri, la tua anima e ti ha guidato ad una più profonda amicizia con Lui.

Soltanto se si è fedeli nella prova si diventa amici di Dio. Così è stato per Abramo, per gli antichi patriarchi, per i profe-

ti, gli apostoli, i santi e le sante dell'Antico e Nuovo Testamento; così sarà per ciascuno di noi. Ora, caro don Guido, abiti in Dio e noi, un giorno, saremo con te e col Signore per sempre: questo è il Paradiso dove non vi è più pianto e dolore.

Desidero qui ricordare il fratello Piero, così legato a don Guido e che l'ha preceduto di poco nella casa del Padre. Forza, equilibrio, pazienza e serenità sono le virtù che abbiamo ammirato in don Guido.

Colpiva sentirlo parlare delle sue condizioni di salute con pacatezza, calma e misura, come colui che sa d'essere saldamente nelle mani di Dio.

Dopo aver parlato con lui ci si interrogava su tante cose circa la propria vita; a me, almeno, è capitato così. Si può essere forti, equilibrati, pazienti e sereni, nei momenti duri della vita, solo se Dio abita in noi, se Dio è una presenza viva e se, alla fine, realmente, contiamo su di Lui e non su di noi.

La domanda, posta da Paolo nella prima lettura, è quindi pertinente: "Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? (...) Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo...? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire... né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore" (Rom 8,31.35.37-39). È qui che troviamo il fondamento della forza, dell'equilibrio, della pazienza e della serenità di don Guido, nonostante tutto. La presenza di Gesù dà forza e non permette che siamo sopraffatti, anche quando non si hanno più appigli umani.

A questo proposito, in un breve scritto al quale affidava le sue volontà, prima di un intervento, don Guido scriveva: *"Domani mi attende un intervento chirurgico piuttosto impegnativo anche se ormai piuttosto comune e quindi anche sicuro. In ogni caso, qualunque cosa mi accada, mi affido alle mani del Signore. Comunque so di essere in buone mani... A tutti un grazie di cuore per il bene che mi avete voluto e la pazienza di sopportarmi. Ci ritroveremo e la "gioia" sarà piena. ADDIO"*.

Ritornando col pensiero alla sofferenza di don Guido, viene alla mente ciò che l'apostolo Paolo scrive ai Corinzi: "Non ci scoraggiamo... se anche il nostro uomo esteriore si va disfaccendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne" (2Cor 4,16.18). Sì, oramai da tempo, don Guido aveva lo sguardo rivolto alle cose invisibili.

La testimonianza del cristiano non è mai separata dalla vita, anzi, s'iscrive in essa perché, se Dio parla nella Scrittura e nei grandi avvenimenti della Storia della Salvezza, nondimeno parla nella nostra vita. La morte edificante di un prete viene data come cosa scontata e, invece, la morte non è mai qualcosa di scontato, di acquisito. La morte di un prete è piuttosto un evento che parla, in modo eloquente, ad una comunità. Carissimo don Guido, tu hai saputo parlarci in modo convincente ed eloquente. Arrivederci in cielo. Non sappiamo quando, ma sappiamo che ci rivedremo.

La nostra Madonna della Salute - che ha un legame particolarissimo con i preti veneziani e che spesso abbiamo pregato insieme, nei giorni della tua malattia - ti prenda per mano e ti conduca a Suo Figlio per godere della gioia eterna che non ha mai fine, quella gioia che, a lungo, hai atteso su questa terra. Ai fratelli, alle sorelle, ai cognati, ai nipoti e in modo particolare a Daniela, a tutti un abbraccio nel Signore.

Il patriarca Francesco Moraglia ringrazia di cuore la comunità cristiana di Santa Barbara per la cura con cui ha preparato l'ultimo saluto a don Guido, segno di riconoscenza verso il loro parroco emerito e di fede nel nostro Signore Gesù Cristo.



CIAO DON GUIDO

Il nostro parroco emerito don Guido ci ha lasciato.

E' stato don Valter a darci la triste notizia. Ad ogni incontro, ad ogni cerimonia eucaristica ci teneva informati sulle condizioni di salute dell'amico. Eravamo quindi preparati da tempo a causa della sua terribile malattia che ne aveva limitato l'azione sacerdotale. Ne siamo rimasti comunque colpiti e addolorati.

Nelle ultime settimane lo ricordiamo alla messa domenicale delle dieci che concelebrava, sempre più debole ma comunque presente fisicamente.

E' venuto da noi nel 2015 come parroco di santa Barbara in sostituzione di don Gianfranco Pace che lasciava per raggiunti limiti di età. Molto attivo ma anche preso da molteplici impegni e diverse attività in seno alla diocesi.

Circa tre anni fa la malattia e il declino fisico. Ma né la chemio né la successiva radioterapia hanno mai piegato la sua indomita volontà. Però negli anni la sua vita è stata una continua via crucis: dalla frattura causata da una rovinosa caduta, ai vari interventi chirurgici, alla perdita del fratello Piero a lui molto vicino. Limitato sempre più nelle sue attività fisiche, è stato sostituito da don Valter Perini. Quando si rimetteva un po', veniva a trovarci per restare con i suoi parrocchiani, casa sua, e rassicurarci sulla sua salute.

Lo ricordiamo cordiale, buono e indomito con una forza morale che per noi resterà sempre un buon ricordo e grande insegnamento. Don Valter che gli è stato sempre vicino e soprattutto negli ultimi tempi, ci diceva che il suo pensiero era sempre rivolto a noi suoi parrocchiani. Di questo gliene siamo immensamente grati.

Loris Pelizzaro



IL PRIMO BANCO

Chi era ragazzino allora, a San Salvador, se lo ricorda molto bene. Il momento dell'omelia lui scendeva, si posizionava di fronte al primo banco. Lì c'erano i bambini. Lì era come se ci fosse tutta la gioventù, la curiosità, la spensieratezza.

Don Guido, una domenica come tante, aveva scelto di parlare alla sua comunità davanti ai ragazzini, chiamandoli per nome, scherzando con loro. Nessuno di noi lo aveva mai visto fare prima. Da quella domenica divenne consuetudine.

Eravamo davvero così importanti? Il sacerdote pensava prima a noi, che alle parole sagge e intoccabili del vangelo da rivolgere ai più "grandi." Tutti noi bambini cominciammo a pensare che, sì, forse eravamo importanti. O forse il parroco era al nostro stesso livello. Magari anche Dio. Oppure tutte queste cose insieme.

L'uomo, la persona, ci mancherà, inutile negarlo. A tutti, anche a coloro che avevano perso i contatti con lui da tempo.

Ma, per i più piccoli di allora, don Guido è semplicemente sceso di fronte a un nuovo primo banco. Sta parlando, ridendo, spiegando il messaggio cristiano come lui sa fare, unendo simpatia e serietà. E il messaggio verrà compreso, ne siamo sicuri.

Se ne va una persona che vedeva un adulto dentro un bambino, e viceversa. Se ne va una persona che non ha mai smesso di dialogare, sorridere, credere. Se ne va una persona che ha insegnato a vedere il Signore da tutte e due i lati di un altare.

Un saluto affettuoso al parroco di tutti.

Francesco Lumine

L'ABBRACCIO DELLA COMUNITÀ A DON GUIDO



Mercoledì mattina, assieme al Patriarca Moraglia, ai parenti, a numerosi sacerdoti della Diocesi di Venezia, abbiamo salutato don Guido, con la semplicità che lui stesso ha implorato ci fosse, una volta avuta la certezza che il suo tempo terreno si stava completando. Ancora adesso è per noi tutti difficile trovare parole per compensare una perdita così, sebbene fossimo stati preparati al momento.

A consolarci c'è l'amore, spesso silenzioso, che ha dato a quanti ha trovato nel sul cammino durante la Sua esistenza: un amore che rimarrà ed oggi ne abbiamo avuto prova e certezza. Santa Barbara non solo si è fermata, ma si è mobilitata molto più di quanto sa fare nelle occasioni importanti in uno slancio d'amore spontaneo per salutare, per dire grazie a quest'Uomo che ha dato molto più di sé stesso: don Guido ha saputo portare Cristo tra noi, insegnandoci perseveranza, pazienza, sacrificio. E' stato motore ed esempio, idea ed azione, gioia e preghiera. Rassicurante, solenne, meticoloso nello studio e nella liturgia, saggio nelle decisioni.

A salutarlo c'era l'intera comunità: una presenza che ci ha fatti sentire un po' meno tristi, rassicurati anche dalle parole fraterne del Patriarca Francesco, che non ringrazieremo mai abbastanza, anche per l'affetto commosso che è venuto a testimoniare questa mattina rinnovando l'esortazione del Cristo risorto e la certezza del nuovo incontro. Del caro don Guido abbiamo salutato le spoglie provate da una dura battaglia, eppure ci rimane la certezza, la prova che - a Santa Barbara come nelle molte altre opere - sia rimasta la sua parte migliore: l'amore che ha condiviso e riunito tutti noi, l'esempio che regolerà i nostri principi per essere cristiani migliori, la certezza che nel solco profondo che ha scavato faremo germogliare una vigna rigogliosa, un insegnamento dettato direttamente da Cristo.

A Suo nome ci permettiamo un sincero ringraziamento alle molte centinaia di persone che oggi - con assoluta e commossa compostezza - hanno voluto pregare assieme a noi, alle Autorità cittadine (Assessori Paola Mar e Renato Boraso e Presidente della Municipalità Francesco Tagliapietra), ai familiari del caro don Guido.

Ci ritroveremo in preghiera per don Guido nella serata di martedì 16 marzo alla Santa Messa delle ore 18.30.

Francesco Dal Corso

Il cardinale Angelo Scola ha fatto giungere la sua partecipazione ai familiari, ai sacerdoti veneziani e alla comunità di Santa Barbara ricordando con affetto e stima il caro don Guido.

IL RICORDO DI DON GUIDO EFFETTUATO DA DON VALTER NELLA S. MESSA DELLE ESEQUIE



Don Guido Scattolin l'anno scorso, festeggiando i 40 anni di ordinazione sacerdotale

Fedeli al desiderio espresso da don Guido, di evitare al suo funerale ogni forma di testimonianza e di elogio della sua persona, diamo solo un profilo sintetico della sua vita.

Don Guido Scattolin era nato il 7 febbraio del 1956 in una famiglia profondamente cattolica. E' diventato presbitero per l'imposizione delle mani del Patriarca Marco Cè nel 1980.

Ebbe molti incarichi, e qui, nel ripercorrere brevemente il suo percorso di vita, sottolineiamo soltanto i principali.

Dopo essere stato cappellano a Bissuola e a San Luca a Venezia, fu per cinque anni vicerettore del seminario Minore, coordinatore della pastorale dei ragazzi e assistente della zona di Venezia e Isole dell'Azione cattolica ragazzi,

incarico, quest'ultimo, che mantenne per 12 anni.

Fu per diciassette anni direttore della residenza estiva "Villa M. Ausiliatrice" del seminario patriarcale di S. Vito di Cadore e per alcuni anni anche economo del seminario. Nel 1996 fu eletto arciprete della congregazione di san Salvador, incarico che mantenne fino alla morte.

Fu prima parroco a San Salvador e poi a San Marco di Mestre fino a quando, nel 2008, il Card. Angelo Scola, lo chiamò ad assumere l'incarico di Economo diocesano, divenendo monsignore e canonico della Basilica di S. Marco con il titolo di S. Girolamo Emiliani. In quegli anni il Patriarca gli diede anche la facoltà di amministrare le cresime, compito che svolse volentieri e con gioia. Nel 2013 il patriarca Francesco Moraglia lo nominò parroco della comunità di S. Barbara e l'anno successivo vicario foraneo di Mestre. Fece parte anche del gruppo dei parroci consulenti e del consiglio presbiterale. Nell'ottobre del 2019 per l'aggravarsi della malattia lasciò tutti gli incarichi, diventando collaboratore della parrocchia di S. Barbara con il titolo di parroco emerito.

Negli anni della malattia, dolorosa e progressivamente invalidante, non si lamentò mai e fu ospitato in casa della sorella, dove fu accudito con amorevole dedizione dai fratelli e dalle sorelle, cognati e cognate, circondato dall'affetto dei nipoti, che egli amava moltissimo, e di tanti amici, sacerdoti, consacrate/i e laici.

Il Signore lo ha chiamato a sé la sera del 5 marzo.

Come Chiesa di Venezia porgiamo le più sentite condoglianze ai fratelli, alle sorelle, ai cognati, alle cognate, ai nipoti e a quanti piangono la sua morte; Siamo anche riconoscenti ai familiari per quanto e come gli sono stati vicini in questi tre difficili anni, rendendo meno acuta la sua sofferenza e soave la consegna di lui alle braccia forti e amorose del Signore Gesù.

Desideriamo ringraziare, anche a nome della famiglia di don Guido, tutti coloro che in diversi modi si sono attivati, lavorando molto perché il saluto a don Guido riuscisse ordinato e favorisse il raccoglimento e la preghiera.

Siamo certi che don Guido dal cielo ha gradito e da lassù pregherà per sempre per tutti noi.

DON GUIDO, UN SACERDOTE RICCO DI DONI E CARISMI ESPRESSI NEL SUO MOLTEPLICE SERVIZIO

Una molteplicità di doni e di carismi a servizio della Chiesa veneziana che si è espressa in una varietà di incarichi e ministeri.

Le esequie sono state celebrate dal Patriarca Francesco nella chiesa di Santa Barbara a Mestre nella mattinata di mercoledì 10 marzo, con un grande concorso di clero e di fedeli, al punto tale che la comunità si è premurata di allestire un maxischermo sul campo sportivo del patronato, e offrire una diretta streaming, anche al fine di garantire il distanziamento sociale.

Un unanime coro di voci riconoscenti proviene dal clero e dai fedeli del Patriarcato di Venezia che ne hanno riconosciuto le virtù e le doti umane e sacerdotali, unitamente al carattere mite, cordiale e discreto, alla acuta intelligenza e alla spiritualità profonda.

La cura e l'attenzione verso le persone lo hanno fatto apprezzare come pastore e come educatore. Anche nella malattia ha saputo testimoniare la fedeltà al dono della vocazione sacerdotale.

Marco Zane



AGENDA DELLA SETTIMANA

Domenica 14 - S. Matilde

QUARTA DI QUARESIMA

Lunedì 15 - S. Luisa de Marillac

Martedì 16 - S. Agapito

ORE 9.00 PULIZIE IN PATRONATO

ORE 17.00 CATECHESI 5ª ELEMENTARE,
1ª, 2ª, 3ª MEDIA

ORE 20.45 INCONTRO RAGAZZI

1ª e 2ª SUPERIORE

Mercoledì 17 - S. Patrizio

ORE 17.00 CATECHESI 2ª, 3ª, 4ª ELEMENTARE

ORE 20.45 INCON. GIOVANISSIMI / GIOVANI DI
AC

Giovedì 18 - S. Cirillo di Gerusalemme

ORE 9.00-18.30 ADORAZIONE EUCARISTICA

ORE 20.30 INCONTRO PER MEDITAZIONE E
APPROFONDIMENTO DELLA 2ª LETTURA DELLA
DOMENICA

Venerdì 19 - S. Giuseppe

ORE 15.00 - PULIZIA IN CHIESA

ORE 18.30 - SOLENNITÀ DI S. GIUSEPPE

SOLENNI CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Sabato 20 - S. Claudia

Domenica 21 - S. Nicola di Flue

QUINTA DI QUARESIMA

ITINERARIO QUARESIMALE

Preghiera del Vespero

Lunedì, martedì, mercoledì e venerdì
alle ore 18.15

Giovedì, sabato e domenica
alle ore 18.00

Venerdì 19 marzo ore 18.30

Santa messa Solenne

per la festività di San Giuseppe

**Confessioni tutti i sabati
dalle 16.30 alle 18.00**

**"QUARESIMA:
IN CAMMINO CON SAN PAOLO"**

Giovedì 18 marzo - Ore 20.30

Quarto incontro
di meditazione e approfondimento
della seconda lettura della liturgia
di domenica 21 marzo

**Lettera agli Ebrei (Eb 5,7-9)
incontro animato da Stefania Ghion**



INTENZIONI DELLE SANTE MESSE

Domenica 14: 8.30 Gianni, Giuseppe, Roberto, Silvio, Carla, Maria, Nerina, Pietro, Elvira / 10.00 per la parrocchia / 18.30 Secondo intenzione / **Lunedì 15:** 18.30 Luisa / **Martedì 16:** 18.30 Defunti della parrocchia, don Guido, Ippazio, Fortunato / **Mercoledì 17:** 18.30 Gianni, Giuseppe / **Giovedì 18:** 18.30 Tina, Giovanna, Mario / **Venerdì 19:** 18.30 Stefano, Giuseppina / **Sabato 20:** 18.30 Guelfo, Attilio / **Domenica 21:** 8.30 Giuseppe / 10.00 per la parrocchia / 18.30 Sante